

Non tramonta il sole sull'arte orientale. Sempre più case d'asta in Italia accendono i riflettori sugli antichi manufatti di arte asiatica. Già il 12 aprile Il Ponte Casa d'aste di Milano aveva organizzato a Palazzo Crivelli una vendita d'arte orientale con un fatturato di 691.325 euro e il 49% dei lotti venduti. Come illustrato dai responsabili della società, la sala era gremita di clientela internazionale, in particolare cinese collegata online, ma anche europea. Il mercato dell'arte orientale si riconferma forte e attento a non lasciarsi sfuggire oggetti che oltre al valore artistico-culturale rappresentano una forma d'investimento a tutti gli effetti. Un grande Guanyin in bronzo dorato in posizione dhyanasana, Cina, dinastia Ming, XVII secolo, da una stima di 60-80mila euro è stato venduto per 243.750, mentre un importante ramo di corallo rosso finemente scolpito, Cina, fine XIX secolo, da una stima di 20-25mila euro, ne ha realizzati 51.250. Nell'asta di antiquariato di Bolaffi www.bolaffi.it di Torino che ha fatturato 770mila euro, una sezione era dedicata per la prima volta agli oggetti orientali: top lot una statua di elefante in giada proveniente dalla collezione del duca di Spoleto, ceduto per 32.500 euro, dieci volte il prezzo di partenza, e una tempera tibetana dell'Ottocento con Buddha centrale seduto venduto per 28.750 euro.

<http://mobile.ilsole24ore.com/solemobile/main/art/arteconomy/2017-06-03/aste-primaverili-eccesso-offerta-gli-autori-moderni-e-contemporanei-italiani-180845.s...>